

DON ANTONIO POMPILI
PARROCO DI SAN MARTINO I PAPA



***Lettera ai fedeli in occasione del
Santo Natale***

Roma, 2018

Carissimi,

vi scrivo questa lettera all'indomani di un bellissimo incontro avuto con il nostro nuovo Vescovo di Settore, Mons. Gianpiero Palmieri, i sacerdoti, i religiosi e molti laici della nostra Prefettura (ovvero della Parrocchie circumvicine, con i rispettivi territori nei quartieri Appio-Latino, Tuscolano, Villa Fiorelli). Una bellissima esperienza di comunione alla luce della "memoria". Ogni Parrocchia ha cercato di fare memoria del percorso compiuto fin dalla propria fondazione, nel contesto del cammino della Diocesi di Roma, dagli anni del dopoguerra, quando la Capitale contava 600.000 abitanti e la Diocesi aveva solo un centinaio di Parrocchie, ai giorni nostri, in cui la Città conta quasi tre milioni di abitanti e le parrocchie sono 336!

Fare memoria... Quanto è importante fermarsi e fare memoria! Non solo per guardare agli errori commessi così da non ripeterne, o per ripensare alle conquiste raggiunte per conseguirne altre, ma soprattutto per leggere, con gli occhi della fede, la vicinanza e la presenza amorevole di Dio che sempre guida e accompagna il suo popolo verso un fine di bene e di salvezza. Questa "memoria", che vorrei invitare ognuno di voi a rivivere ancora nella propria preghiera personale e nel confronto fraterno all'interno della comunità cristiana, è solo il primo passo di un percorso che sta vedendo la nostra Parrocchia impegnata in un cammino iniziato già lo scorso anno con la verifica su quelle che il nostro Vescovo, il Papa Francesco, chiama nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* le "malattie spirituali" che possono affliggere le comunità cristiane. Dopo quel cammino di necessaria verifica, dal quale è emerso che mali diffusi delle nostre comunità parrocchiali sono soprattutto il "pessimismo sterile", un "individualismo comodo" e la "guerra fra noi", stiamo cercando di vivere - in comunione con il Popolo di Dio che è in Roma e sotto la guida del Papa, nostro Vescovo - un processo di conversione e trasformazione ecclesiale.

Così, in questo anno pastorale, al rimedio della memoria seguirà (da gennaio a Pasqua) un secondo passaggio che è quello della "riconciliazione" con Dio e tra di noi. Il Cardinal Vicario Angelo De Donatis, durante l'incontro con il clero romano svoltosi lo scorso settembre nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano diceva che "questo secondo passaggio è senza dubbio quello più impegnativo, ma anche quello più sanante: si tratta di compiere insieme il cammino della riconciliazione. Conosciamo bene la dinamica evangelica della misericordia: essa è un dono gratuito di Dio, che ci raggiunge sempre nonostante il nostro peccato; questa esperienza di amore senza condizioni è a sua volta il fondamento di possibilità della misericordia che ci scambiamo tra di noi". Il mio augurio, mentre si avvicina il Santo Natale, festa di gioia e di pace, è proprio questo, miei cari fratelli: che riusciamo a essere sempre più uomini e donne di riconciliazione. Non solo persone pacifiche ma capaci di perdonare e costruire ponti di pace!

Infine, da Pasqua fino a Pentecoste vivremo un terzo passaggio: "ascoltare il grido della Città". Dopo aver fatto memoria e aver vissuto la riconciliazione, saremo più pronti ad ascoltare il grido del bisogno di coloro che ci circondano e che

incontriamo e ai quali siamo chiamati a portare l'annuncio consolante del Vangelo, attraverso la nostra parola e ancor di più attraverso la nostra caritatevole presenza e la testimonianza di una vita cristiana coerente che sempre punta alla santità.

Questo anno pastorale costituisce così il secondo anno di un percorso lungo ben sette anni: sette anni che costituiscono l'orizzonte indicatoci dal nostro Vescovo, il Papa Francesco, fino al prossimo Giubileo del 2025. In questo percorso saremo guidati da un paradigma, quello offertoci dal libro dell'Esodo. A tale proposito il Papa ci ha detto che "Dio si è scelto e ha educato un popolo con il quale unirsi", per farlo diventare lo strumento della sua presenza e della sua azione nel mondo, così anche oggi "la Parola di Dio, l'opera del Signore, cerca qualcuno con cui coniugarsi, unirsi: la nostra vita. Con questa gente che siamo noi oggi, Egli agirà con la stessa potenza con la quale agì liberando il suo popolo e donandogli una nuova terra". Per questo nei prossimi mesi, anche sentito il parere del Consiglio Pastorale, sarò lieto di offrirvi una introduzione e delle meditazioni sul libro dell'Esodo, sapendo tuttavia che – come diceva a noi parroci e agli altri sacerdoti di Roma il Cardinal Vicario a settembre – non si tratta solo di meditare brani dell'Esodo, ma di viverli.

L'Esodo ci invita a uscire da noi stessi, dalle nostre false sicurezze, dalle nostre momentanee consolazioni, dalle nostre vuote idolatrie, per aprirci al progetto di Dio e metterci in cammino sulla strada che Egli traccia per noi. In certo modo la festa del Natale segna il grande esodo del Figlio di Dio il quale da presso il Padre – come ci dice l'Evangelista Giovanni nel Prologo che torneremo ad ascoltare il 25 dicembre – viene nel mondo, pone la sua tenda in mezzo a noi, per fare di noi il suo popolo e renderci capaci di testimoniare nel mondo stesso in cui viviamo. Per rappresentare questo esodo ho voluto accompagnare questa mia tradizionale lettera con l'immagine della *Natività* realizzata nel secolo scorso da Gerardo Dottori (nato nel 1884), uno dei maggiori esponenti della corrente futurista italiana. L'opera, datata 1930 e facente parte della collezione permanente della Galleria d'Arte di Roma Capitale, è ambientata nel contesto di un paesaggio umbro – caro all'artista che nei suoi quadri sempre utilizzava paesaggi che richiamavano la sua terra di origine – con una profusione di profili dolci, collinari più o meno alti, e la vista di un borgo. Tra campiture nette e veloci e colori brillanti, spiccano, illuminate dalla stessa luce che irradia sulla capanna, tre pecore che compiono come un cammino verso il Bambino. Sullo sfondo, in penombra resta il borgo, quasi bisognoso di essere illuminato dallo stesso chiarore.

Questo è l'augurio che vorrei infine fare a tutti voi, fratelli carissimi, e a tutta la comunità che il Signore continua ad affidare alle mie cure pastorali: possa ciascuno di noi e possiamo insieme camminare verso Cristo, come suo popolo, come suo gregge, che da Lui riceve la luce dell'amore misericordioso del Padre, e questa luce la diffonde nella Città

Buon Natale, fratelli! Il Signore vi benedica.

Don Antonio



Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio, 37 – 00183 Roma

Tel/fax: 067001728

www.sanmartinoipapa.it